- □ Ed.: I. Romans (Les Conquérants La Condition humaine L'Espoir) II. Le Miroir des limbes, Paris, Gallimard, 1984.
- □ Tr. it.: Il tempo del disprezzo, tr. A. Bovero, Torino, Libr. Editr. Eclettica, 1945; La via dei re, tr. C. Pavolini, Milano, Mondadori, 1952; I conquistatori, tr. J. Darca, Milano, Mondadori, 1954; Tentazione dell'Occidente, tr. I. Montanelli, Milano, Mondadori, 1955; La speranza, tr. G. Ravegnani, Milano, Mondadori, 1956; La Condizione umana, tr. A. R. Ferrarin, Milano, Bompiani, 1982. [N.F.]

Mammeri, Mouloud. Romanziere (Taourirt Mimoun, Algeria, 1917-El-Ashan, Marocco, 1989). Dopo aver frequentato le scuole elementari nella sua città natale, a undici anni si trasferì in Marocco, a Rabat, presso uno zio. Quattro anni dopo ritornò in Algeria dove frequentò il liceo. Terminati gli studi secondari si recò a Parigi al Lycée Louis-le-Grand per accedere all'Ecole Normale Supérieure, ma venne arruolato nel 1939 e, smobilitato nel 1940, si iscrisse alla Facoltà di lettere ad Algeri. Venne richiamato alle armi nel 1942, partecipando alle campagne d'Italia, Francia e Germania. Ritornato in patria, insegnò lettere in un paese vicino alla capitale. Durante la guerra di liberazione algerina si trasferì in Marocco e fece ritorno in patria solo nel 1962. Ricoprì l'incarico di professore di lettere all'Università di Algeri e di direttore del Centro di Ricerche Antropologiche, Preistoriche ed Etnografiche fino al 1980. È famoso non solo per i romanzi che ha pubblicato, ma soprattutto per quello che ha fatto per la conservazione della tradizione orale delle regioni berbere dell'Algeria. Traduttore dalla lingua berbera delle poesie di Si Mohand e dei poeti antichi della Cabilia, era un profondo conoscitore della letteratura orale. I suoi romanzi rappresentano quattro momenti della storia algerina: La Colline oubliée narra la partenza dal paese natale per raggiungere quello degli «altri»; Le Sommeil du juste narra l'esperienza dell'algerino nel nuovo paese e la delusione provata; L'Opium et le bâton racconta la guerra di liberazione in un villaggio delle montagne della Cabilia in cui l'eroe, anche se non del tutto convinto della causa per la quale combatte, entra nel movimento clandestino di liberazione. In La Traversée l'eroe si lascia morire nella completa disillusione. Mouloud Mammeri è uno dei romanzieri algerini contemporanei più lucidi e realisti.

- □ Narrativa: La Colline oubliée (1952); Le Sommeil du juste (1955); L'Opium et le bâton (1965); Machao (1980); Tellem Machao (1980); La Traversée (1982).
- □ Teatro: Le Banquet, précédé de La Mort absurde des Aztèques (1973); Le Foben (1982).
- □ Traduzioni: Les Isfera, poèmes de Si Mohand ou Mhand (1969); Poèmes kabyles anciens (1980).
- □ Saggistica: Tajerrount/N'Tamazirt (Tantala Taq-baylit) (1976). [V.S.]

Maran, René. Romanziere e poeta (Fort-de-France, Martinica, 1887-Tolosa, 1960). Nato su di un battello che conduceva i genitori, originari della Guiana, in Martinica dove il padre era stato trasferito, René Maran si recò in Francia a sette anni per proseguire gli studi. Nel 1899 entrò al liceo Montaigne di Bordeaux dove incontrò Félix Eboué, il futuro governatore della Martinica. Non avendo i mezzi necessari per frequentare l'università, René Maran accettò un posto di funzionario coloniale a Bangui, nell'attuale Repubblica Centrafricana. Dopo la morte dei genitori, avvenuta tra il 1912 e il 1915, M. cominciò a scrivere romanzi. Quando ricevette il premio Goncourt nel '21 per Batouala, l'autore si trovava ancora in Africa e aveva già pubblicato altri romanzi passati totalmente inosservati. Quest'opera, che non ha fatto che suscitare critiche da sessant'anni a questa parte, contiene una prefazione considerata all'epoca un attacco diretto e offensivo per i colonizzatori bianchi, mentre il romanzo non è certo un dignitoso ritratto della società negra. La critica contemporanea sostiene che in Batouala il romanziere non attacca la civiltà europea, ma piuttosto il comportamento di alcuni suoi membri. Si è anche riconosciuta la necessità di riconsiderare tutta l'opera dello scrittore senza più farsi condizionare dallo «scandalo» del '21. M. rientrò in Francia nel 1923 e da quel momento si dedicò esclusivamente alla letteratura, malgrado numerose difficoltà sentimentali, familiari e politiche. Collaborò per parecchi anni alla «Dépêche de Toulouse» dove però venne confinato a recensire la letteratura coloniale. Morì in povertà nel 1960.

□ Narrativa: Batouala, véritable roman nègre (1921); Youmba, la Mangouste (1922); Le Petit Roi de Chimérie (1924); Djouma chien de brousse (1927); Le Coeur serré (1931); Le livre de la Brousse (1934); Bêtes de la Brousse (1941); Mbala, l'Eléphant (1942); Peines de coeur (1944); Un homme pareil aux autres (1947); Bacouya, le Cynocéphale (1953); Djogoni, Eaux-fortes, s.d.